Cooperazione Nord-Sud

L'attività di ISF si propone di creare uno **spazio di progetto comune a "Nord" e a "Sud" del Mondo** in cui elaborare, realizzare e diffondere pratiche e tecniche ingegneristiche in grado di favorire la piena realizzazione di tutti gli individui e comunità umane.

Dalla carta dei princìpi di Ingegneria Senza Frontiere

Perché cooperare?

Cooperazione allo Sviluppo

Quale *Sviluppo?*

La cooperazione non è mai “neutra”

- Un progetto di cooperazione Nord-Sud mette in comunicazione, per definizione, due **contesti sociali disomogenei** (due comunità, nel migliore dei casi)
- Ciò provoca sempre un impatto sui modelli sociali, sulle aspettative, sulla percezione di sé, specie nel contesto più disagiato, che va ben al di là dell'ambito tecnico del progetto
- Un progetto di cooperazione, quindi, è sempre **un intervento politico**, consapevole o meno, che altera la realtà sociale in cui interviene
  - Non esiste una cooperazione *apolitica*, può esistere al più una cooperazione *impolitica*, i cui effetti sociali vengono sottovalutati e malgestiti per impreparazione e inconsapevolezza

La buona cooperazione non è “aiuto”

- La cooperazione concepita come **aiuto**, con una concezione di sviluppo politicamente **neutra** (ovvero neutra per la cultura occidentale), è una cooperazione che esporta acriticamente il **modello di sviluppo prevalente** delle civiltà occidentali, e la cultura tecnico-economica ad esso associata
  - Il pregiudizio di sentirsi provenienti da una civiltà più avanzata porta al rischio di **colonialismo culturale**, facile vettore di colonialismo economico e politico
  - Il senso della missione, e l'aspettativa di sentirsi di “aiuto”, portano al rischio di **deriva filantropica**, in cui prevalgono rapporti preferenziali personalistici rispetto ai rapporti comunitari
  - La conoscenza superficiale della nostra identità di occidentali, e di cosa questa significa per le comunità con cui cooperiamo, porta al rischio di **esportazione di modelli sociali “vincenti” esogeni**, che in contesti del Sud del Mondo divengono violenti, distruggono i modelli autoctoni, e **impediscono sviluppo endogeno**
  - La divulgazione “neutra” della cooperazione nelle comunità occidentali porta al rischio di **deresponsabilizzazione delle coscienze occidentali** – donare non per *partecipare*, ma per sopire la propria coscienza e rimandare ogni revisione critica del proprio stile di vita

ingegneria
senza frontiere

[Parlando della possibile fine della dittatura militare birmana] Come si fa a stare con i militari? Non si può. Però bisognerebbe mettere in guardia contro quello che succederà il giorno in cui la Birmania verrà liberalizzata.
Allora io mi chiedo: è possibile salvare capra e cavoli e mantenere la bellezza del mondo che sta nella sua diversità?
È una domanda onesta, vera, a cui non si deve solo rispondere "No è impossibile". *[…]* **Cambiamo un po' di criteri, dei valori, non attacchiamoci alla nostra ingordigia e abbiamo rispetto delle cose altrui.** *[…]* **Se tu guardi gli altri popoli con rispetto, come se davvero nel fondo fossero uguali a te – anche se tu hai curato il tracoma e loro ancora no – ti rendi conto che forse hai tanto da imparare da loro. Tu curi il tracoma e loro ti curano qualcos'altro.** *[…]* Il tracoma, Folco, ce l'hanno anche in India, e la perversione è che noi andiamo lì con i missionari che fanno l'ospedaletto. Poi li battezzi, poi gli metti la gonnella, poi gli fai fare il segno della croce, e alla fine loro non son più indiani, diventano testimoni di Jehova. *[…]* Si possono lasciare gli altri coi loro valori, aiutarli a curarsi il tracoma e chiedere loro che ci aiutino a curarci di una malattia che è molto più devastante del tracoma, ed è la nostra infelicità?

Tiziano Terzani, La fine è il mio inizio, 2004

Quale sviluppo?
Il pensiero e l'identità di ISF

- Riflessione critica sul modello di sviluppo occidentale e sul concetto di *crescita* che ne è alla base
  - Convinzione profonda che non esista una civiltà superiore alle altre, e che la nostra in particolare richieda revisioni profonde
- Partecipazione civica, diritti civili, nonviolenza, rispetto delle diversità
- Sostenibilità, politiche energetiche e del ciclo dei rifiuti
- Politiche idriche e gestione partecipata dei Beni Comuni
- Informazione e condivisione dei saperi

Cooperare è condividere azione politica

- Dalla cooperazione come *aiuto* alla cooperazione come *condivisione*
  - Dalla concezione verticale “cooperante-beneficiario” alla concezione orizzontale di cooperazione bilaterale a pari dignità (i.e., “*spazio di progetto comune*”)
- Un progetto di cooperazione è uno **strumento di azione politica** su degli obiettivi comuni condivisi fra i partner
  - Formazione e diffusione di **coscienza politica** attraverso l'esperienza
  - Promozione di **sviluppo endogeno** nel Sud del mondo, attraverso la coscientizzazione e la solidarietà di tutti gli attori del progetto, nel rispetto dei modelli sociali e delle culture locali
  - Promozione di conoscenza, consapevolezza e **riflessione critica del modello di sviluppo nel Nord del mondo** – la cooperazione deve servire a stimolare le coscienze, non a ripulirle!

Cooperare è sviluppare pensiero critico

- Dall'approccio ideologico e teorico, tipico delle culture occidentali, alla **formazione esperienziale** che crea pensiero e consapevolezza dal lavoro pratico
- Il *prodotto* delle nostre riflessioni non sono i nostri documenti, e il prodotto dei nostri progetti non sono infrastrutture e installazioni
  - **Il *prodotto* dei nostri progetti sono la cultura e la coscienza dei nostri volontari, dei nostri partner, delle persone che condividono con noi momenti di lavoro e partecipazione**

Cooperare è comprendere la propria identità

- La percezione umana è sensibile al **contrasto**
- Non si può sviluppare una percezione profonda e non falsata di sé e del proprio essere occidentali finché non ci si confronta con un contesto di civiltà *diverso*
  - Il risultato può divergere drasticamente dalle aspettative e dalla percezione precedente: serve molta onestà e disponibilità a mettersi in discussione
  - Non si può preparare un progetto di cooperazione allo stesso modo di un lavoro *normale* in un contesto sociale omogeneo, non sono in gioco gli stessi fattori!

Cooperare è comprendere l'identità altrui

- Se la percezione si forma per **contrasto**, la comprensione e l'apprendimento si formano per **analogia**
  - Non partiamo mai da zero: il nostro vocabolario di concetti, esperienze, conoscenze e aspettative è il prodotto della nostra formazione precedente, della nostra civiltà e della sua storia, e determina la nostra (in)comprensione dei contesti nuovi
- La **mediazione culturale** è fondamentale per poter leggere e decodificare fatti e comportamenti, accedere a una comprensione meno superficiale dei contesti, e poter agire e interagire con consapevolezza
  - Non si può preparare un progetto di cooperazione allo stesso modo di un lavoro *normale* in un contesto sociale omogeneo, non sono in gioco gli stessi fattori! *(bis)*

Cooperare è stabilire relazioni di fiducia fra comunità

- Lavorare ad un'azione politica e di formazione condivisa fra due comunità richiede che si stabilisca una relazione profonda di fiducia e conoscenza reciproca (**confidence building**)
  - La buona cooperazione richiede continuità, fatica, e un impegno duraturo e di lungo termine
  - Come riuscirci col volontariato? Sono fondamentali i partner, ed è necessaria un'identità associativa forte e riconoscibile, che non dipenda dai singoli
- Interventi tecnici circoscritti e progetti realizzativi brevi hanno un'efficacia limitata e superficiale
  - Non si può preparare un progetto di cooperazione allo stesso modo di un lavoro *normale* in un contesto sociale omogeneo, non sono in gioco gli stessi fattori! *(tris)*